

NOTA STAMPA

Poste Italiane comunica che oggi 14 giugno 2018 viene emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicato a Salvatore Quasimodo, nel cinquantenario della scomparsa, relativo al valore della tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Bozzetto a cura del Centro Filatelico della Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

La vignetta riproduce un'opera di Giacomo Manzù raffigurante Salvatore Quasimodo, Premio Nobel per la letteratura nel 1959. E' riportato il verso finale di una poesia di Salvatore Quasimodo dal titolo “Epitaffio per Bice Donetti”, che interpreta il suo modo di identificare se stesso come poeta: “...uno come tanti, operaio di sogni”.

Completano il francobollo la leggenda “SALVATORE QUASIMODO”, “1901 – 1968”, la scritta “ITALIA” e la dicitura B.

L'annullo primo giorno di emissione è disponibile presso l'Ufficio Postale di Pescara Centro e presso l'Ufficio Postale di Modica (RG).

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettino illustrativo, sono in vendita presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito poste.it.

Per l'occasione è stato realizzato anche un folder in formato A4 a due ante contenente il francobollo, una cartolina e la busta primo giorno di emissione, al costo di 12€.

TESTO

"Oggi, poi, dopo due guerre nelle quali l'"eroe" è diventato un numero sterminato di morti, l'impegno del poeta è ancora più grave, perché deve "rifare" l'uomo.."

Una ferma lezione di vita che mio padre mi ha trasmesso, rimasta dentro di me a formare il mio modo di essere e di affrontare la vita. Non basta scrivere versi ben rifiniti e metricamente perfetti, non è sufficiente la ricerca formale, occorre un'etica che ci aiuta ad affrontare la quotidianità, anche quando non si è capiti, soprattutto quando si viene attaccati da parte di una retrograda e chiusa élite culturale, che criticò aspramente la decisione dell'Accademia di Svezia di conferire al poeta il Premio Nobel per la letteratura nel 1959. Meschinità e grettezze che Salvatore affrontava a testa alta, da buon fico d'India, acuta definizione, da me condivisa, conosciuta da un giornalista: spinoso e pungente con chi non lo apprezzava, ma dolce interiormente.

Sento ancora dentro di me la sua voce, che mi aiuta a percorrere un itinerario che va dai primi versi giovanili di "Bacia la soglia della tua casa" fino all'ultimo bilancio dell'esistenza in "Dare e avere". C'è come un filo rosso, dagli incunaboli alle opere della maturità, rappresentato dalla pietà verso gli uomini, dal messaggio di non violenza che ci suggerisce, anche, in un suo verso in cui parla di un uomo che in silenzio s'avvicina, non nasconde fra le mani "un coltello", ma "un fiore di geranio". Anche la Sicilia è un elemento ricorrente in tutta la sua produzione. Io che sono vissuto, da ragazzo, per un certo periodo, in questa terra, ho potuto capire il rapporto complesso che si era instaurato tra i suoi testi e l'isola, tanto amata e, a volte, anche odiata. Ho imparato a amare la poesia, a sentirla viva e parte di me, non a caso scegliendo la professione di attore, ho portato nel mondo il messaggio di mio padre da umile "missionario di poesia" come qualcuno mi ha voluto definire. Mi accompagna la voce di mio padre, il ritmo dei versi che si avvicinano alla danza, l'arte di mia madre, l'unica donna che Quasimodo ha veramente amato, mentre le altre presenze femminili erano "ombre" destinate a "cadere". Maria Cumani: "la sola donna pura che sia entrata nella mia giornata fluttuante", protagonista di numerose liriche, si staglia dolce e decisa ne "L'alto veliero". Io ero già presente in lei che aveva per me "continuo il mare nell'anima". Si muove tutto un mondo, una galleria di personaggi, animali, paesaggi, in un preciso contesto storico: sullo sfondo innevato dell'ospedale Botkin di Mosca silenziosa cammina Varvara Alexandrovna, sorride la madre di Salvatore mentre impietoso il tempo continua il suo corso. Come creazione poetica originale rivive il mondo dei classici nelle sue originali traduzioni che tanto appassionavano Maria, a cui spesso

chiedeva suggerimenti e consigli. Potrei citare altri aspetti o elementi di una realtà poliedrica e sempre nuova, ma voglio sottolineare un comune denominatore: la coerenza in tutta la sua produzione; la parola non è mai gioco letterario, ma si fonde perfettamente con il significato. (Tale contenuto, tale forma).

Non era facile essere suo figlio, eppure un sodalizio era nato in occasione della stesura di una lirica composta, per così dire, "a quattro mani": "Natale". Io avevo scritto in prosa i miei pensieri su questo tema e lui mi ha aiutato a trasformarli in versi con una perfetta scansione metrica. La composizione di un sonetto (quattordici endecasillabi) sul Natale era il tema proposto dal mio professore di lettere in terza media dopo aver tenuto una lezione sulla metrica, rovinandoci così l'imminente periodo di vacanza.

L'uomo, "operaio di sogni", parla ancora a noi che ci siamo smarriti in un mondo di barbari che più non comprendono i grandi valori dell'umanità. La "società liquida", come la definisce il grande sociologo Zygmunt Bauman, in cui siamo costretti a vivere ci sta rapidamente sommergendo. Possiamo solo sperare che la poesia ci possa salvare come l'improvvisa luce che irrompe nei dipinti di Caravaggio.

Alessandro Quasimodo

aprile 2018